

Castellitto è «L'uomo delle stelle», il cinematografo imbroglione che gira l'isola negli anni 50

«Umberto D.» Il restauro di un angelo

DA UNA DELLE NOSTRE INVITATE MATILDE PASSA

VENEZIA «Bambini e vecchi sono angeli di seconda classe... amava ripetere mio padre... ed è proprio in omaggio a questo suo modo di sentire che dopo il restauro di Sciuscià mi sono dedicato al recupero di Umberto D...»

Avevo tre anni quando mio padre realizzò la storia di questo vecchio solo e abbandonato con il suo cane... ma la pellicola l'ho vista per la prima volta a 7 e da allora mi ha accompagnato per tutta la vita...

Il restauro ci permetterà di vedere il film al cinema, finalmente.

Ovviamente. Dobbiamo tener presente che le copie che ha la tv sono riproduzioni. L'originale stava andando complitamente in malora.

«Umberto D.» è stato anche uno dei film meno amati dall'establishment politico, che accusava suo padre di restituire un'immagine troppo negativa dell'Italia.

Ai primi ambienti legati alla Dc fecero fuoco e fiamme. Il film fu anche vietato ai minori di 16 anni... ma in realtà non fu mai censurato come avvenne per altri lavori che subirono tagli devastanti.

Nel bel libro sul restauro, pubblicato dall'editore Pantheon, Luisa Alessandri racconta come trovò il professor Carlo Battisti, dopo tanti tentativi andati a vuoto, all'uscita di un bar in piazza S. Eustachio.

Perché doveva essere un vecchio vero. Mi spiego. Re Lear è un vecchio-bambino un personaggio letterario. Umberto D. è un vecchio e basta. È scomodo e sgradevole è antipatico. La vecchiaia puzza e scostante quel uomo doveva lottare per la sua dignità.

Si sono emozionati e orgogliosi. Se penso che ci sono intere generazioni che non hanno mai goduto di certi spettacoli nelle condizioni adatte mi monta una vera e propria indignazione.

Chi è stato indispensabile in questo lavoro sulla memoria filologica? Lo stampatore Enzo Verzani. Un uomo che viene da quegli anni e ha conservato intatta la tecnica e la passione.



Sergio Castellitto ne «L'uomo delle stelle» di Giuseppe Tornatore

Sicilia, anzi Hollywood

VENEZIA Aveva promesso di non mettere più piede a un festival ma poi si è arreso alle insistenze di Gillo Pontecorvo e ai consigli di Vittorio Cecchi Gori.

La favola di Tiziana Anzi questa ragazza catanese dagli occhi grandi e umidi si è trovata a vivere una specie di doppia faccia quella naufragata nella di sfilazione del suo personaggio e quella a bella fine della realtà.

Secondo italiano del concorso dopo Giordana e prima di Scialoja Peppuccio è arrivato al Lido accompagnato dai suoi attori Sergio Castellitto e l'esordiente Tiziana Lodato.

Non voleva più mettere prede a un festival, dopo che Cannes strappò Una pura formalità. E invece si è lasciato convincere Giuseppe Tornatore e al Lido in concorso con L'uomo delle stelle.

DA UNA DELLE NOSTRE INVITATE CRISTIANA PATERNO

L'uomo delle stelle è un film corale costruito come un patchwork e pieno di bravi attori non professionisti.

trovata catapultata dentro all'avventura dell'Uomo delle stelle. E davvero direi che ha qualcosa in comune con l'ingenua orfanella che interpreta anche se indossa jeans e maglietta Per diventare attrice ha pure dovuto convincere i suoi che non era poi così scanda.

lano è inevitabile fare riferimento a Sordi e Mastroianni, cioè ai maestri indiscussi della commedia grottesca.

E la sfida di Sergio Discorso diverso ovviamente per Sergio Castellitto. L'ex psichiatra del Grande cocomero che presto vedremo in tv nei panni di Faust Coppi.

Per Tornatore invece Beata è quasi una sintesi di tutti i disgraziati uomini e donne che passano davanti alla macchina da presa di Joe disposti a tutto pur di cambiare vita un misto tipicamente siciliano di disperazione e credulità.

lano è inevitabile fare riferimento a Sordi e Mastroianni, cioè ai maestri indiscussi della commedia grottesca. E se per Tiziana la finzione confina con la verità per Sergio si perde in un'altra finzione quasi all'ennesima potenza.

Sordi, Woody, Vitt... Otto Leoni alla carriera? Oggi l'annuncio

Alberto Sordi, Monica Vitti, Giuseppe De Santis, Ennio Moricone, Goffredo Lombardo, Woody Allen, Martin Scorsese, Alain Resnais. Otto Leoni alla carriera per Venezia numero 52.

PANORAMA. Non mantiene tutte le promesse «Marciano nel buio», penultimo titolo della rassegna Soldati da incubo. L'inferno graduato di Spano

DA UNO DEI NOSTRI INVITATI MICHELE ANDELMAN

VENEZIA «Tu non sei Leonida sei solo un poveraccio» grida l'oste ufficiale al capitano eroe di guerra che si sente un guerriero spartano e quindi autorizzato a chiedere di stoppare il povero soldatino appena arrivato in caserma.

di Spano (la prima Agosta non è mai uscita) è una variazione italiana sul tema di Codice d'onore, il rigoroso film di Rob Reiner che racconta un processo militare. Lì c'era il fanatico colonnello Jack Nicholson di stanza alla base militare. Usa di Cavatorta, e c'è il trentatino fanatico capitano Koalati ufficiale di punta del 145° mio Bataglione di fanteria d'assalto.

Marciano nel buio Regia Massimo Spano Interpreti Flavio Albanese Thomas Kretschmann Italia Nazionali Panorama Italiano

esperto di costumi militari sin da quando aiutò Marco Risi a reinventare scenograficamente la caserma di Soldati 365 all'alber. Spano ha scritto e diretto un film di denuncia che ovviamente guarda più in là.

Purtroppo Marciano nel buio non mantiene tutte le promesse. Non è tanto una questione di copione (hanno contribuito Daria Lucca e Claudio Lizza) quanto di confezione cinematografica mediocre.

sull'asfalto. Più ributtante il giovane notte denuncie al superiore ma ovviamente nessuno gli crede in città troppo nessuno e il tutto l'ufficiale per finire sui giornali. L'unico ad aiutare la vittima è un sceneggiatore manichino gag attivo con una gran voglia di redenzione.

30 agosto/9 settembre La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA IN DIRETTA SU INTERNET! http://www.mclink.it/cinema.venezia